Mt 7,13-29

[13]Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; [14]quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

[15]Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. [16]Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? [17]Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; [18]un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. [19]Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. [20]Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.

[21]Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. [22]Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? [23]Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

[24]Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. [25]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. [26]Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. [27]Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

[28]Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: [29]egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Quest'ultimo brano del discorso della montagna tocca quattro argomenti:

- La via del regno di Dio non è quella del successo
- Attenzione ai falsi profeti!
- La partecipazione al regno di Dio richiede opere di giustizia; senza di queste qualunque pretesa di adesione al regno dei cieli non ha valore alcuno agli occhi di Dio.
- Abbiamo poi una conclusione che abbraccia non solo il brano, ma conclude l'intero discorso della montagna e contiene alcune osservazioni preziose sull'insegnamento di Gesù.

Analisi

vv. 13-14 Il primo tema si apre con la doppia similitudine delle due porte e delle due vie, che conducono alla vita oppure alla perdizione, una similitudine nota già nell'AT:

> *[15]Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; [16]poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso. [17]Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, [18]io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano* (Deut 30,15-18; vedi anche Ger 21,8).

- *molti… pochi* ...: una contrapposizione che vuole indicare come la grazia della salvezza è indirizzata a tutti, ma essa non arriva ad effetto senza una partecipazione reale da parte dei destinatari: "*molti sono chiamati, ma pochi eletti*" (Mt 22,14)

v. 15. *Guardatevi dai falsi profeti*…: chi sono costoro? Questa categoria di persone compare già nell'Antico Testamento con dei connotati molto chiari:

> [2]*Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio* [3]*e il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto,* [4]*tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore* (Dt 13,2-4).
>
> [20]*Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire* (Dt 18,20).
>
> [14]*Il Signore mi ha detto: "I profeti hanno predetto menzogne in mio nome; io non li ho inviati, non ho dato ordini né ho loro parlato. Vi annunziano visioni false, oracoli vani e suggestioni della loro mente".* [15]*Perciò così dice il Signore: "I profeti che predicono in mio nome, senza che io li abbia inviati, e affermano: Spada e fame non ci saranno in questo paese, questi profeti finiranno di spada e di fame* (Ger 14,14-16; vedi anche 23,16-17; 27,14-15; Ez 13,1-9).

In sostanza i falsi profeti si contraddistinguono per due caratteristiche:
- parlano a nome di Dio, ma senza essere stati incaricati da lui (senza avere avuto visioni)
- promettono un domani felice, fortunato; assicurano che Dio è contento del popolo.

Nel Nuovo Testamento si parla di falsi profeti nei vangeli:

> *"Guardate che nessuno vi inganni;* [5]*molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno"* (Mt 24,4-5).
>
> *"Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti"* (Mt 24,24).
>
> *"Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti"* (Lc 6,26).

Ma è difficile immaginare che personaggi di questo genere fossero lì ad ostacolare la predicazione di Gesù durante i tre anni del suo ministero pubblico, non ce n'è alcuna traccia nei vangeli. È quindi probabile che gli autori dei vangeli si riferiscano a predicatori di anni successivi.

> *Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi* (addio di Paolo agli anziani di Efeso, At 20,29-31).
>
> *In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio […], e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano.* [13]*Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo.* [14]*Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce.* [15]*Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere* (2Cor 11).
>
> *… se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema!* [9]*L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi predica un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!* [10]*Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo!* (Gal 1).

[1]Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina. [2]Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri. [3]Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna è già da tempo all'opera e la loro rovina è in agguato (2Pt 2).

[1]Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. [2]Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; [3]ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. [4]Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. [5]Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. [6]Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4).

Abbiamo poi due testi anche in Apocalisse (16,13; 19,20) dove si parla di un "falso profeta" non meglio descritto.

La considerevole frequenza di questi passi induce a ritenere che negli anni fossero comparsi qua e là all'interno delle comunità cristiane personaggi intenzionati a cercare successo mediante la diffusione di interpretazioni personali della dottrina o con altri artifici utili ad attirare l'attenzione dei più ingenui; tutto questo trascurando l'autorità dei legittimi pastori che avevano a carico il gregge dei credenti. Logicamente, mirando ad un protagonismo individuale, dovevano anche assumere atteggiamenti atti a captare la simpatia ("in veste di pecore").

vv. 16-20. Criterio di discernimento che Mt 7 suggerisce perché i fedeli possano distinguere tra i veri e i falsi profeti sono le opere, in particolare la gratuità dell'azione missionaria (vedi in particolare il testo di 2Cor) e la solidarietà verso i più umili. Le opere sono l'indicatore del mondo interiore della persona, della sua lealtà. Viene usata una metafora per illustrare questa realtà: l'albero e i suoi frutti, dove l'albero è la persona e i frutti sono le opere.

vv. 21-23. Da questa esigenza di opere concrete, il testo passa a proclamare la assoluta necessità del "fare" per entrare nel regno dei cieli; non esistono azioni meritorie che possano sostituire il "fare la volontà del Padre che è nei cieli". Vengono portati tre esempi di azioni in sé lodevoli, ma inutili agli effetti dell'ingresso nel regno dei cieli se non sono accompagnate dai "frutti":

- proclamare "Signore, Signore", che è il titolo che i primi cristiani attribuiscono a Gesù risorto, attestando in tal modo la loro fede; ma senza le opere, questa presunta fede resta una pura professione di appartenenza religiosa, l'esibizione di una dottrina astratta, fatta di parole che "chiunque" potrebbe pronunciare
- "profetare nel nome di Gesù", cioè predicare, proclamare la sua persona
- compiere guarigioni invocando il suo nome

Tutto questo non costituisce un titolo di legame con Gesù, se le opere non sono conformi alla legge di Dio.

Come può verificarsi questo paradosso: persone che compiono miracoli e ciononostante Gesù dice loro: "Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me"?

La risposta a questa apparente assurdità sta nel fatto che tutte le azioni "religiose" sono purtroppo compatibili con un comportamento privo del requisito che più interessa a Dio: la misericordia, la solidarietà con il povero, con l'ultimo, con il bisognoso. Tale comportamento di indifferenza qui viene chiamato "iniquità", cioè ingiustizia, assenza di sensibilità operativa nei confronti del fratello.

Qui tocchiamo con mano come il vangelo si pone sulla linea della predicazione dei profeti:

[11]"Che m'importa dei vostri sacrifici
senza numero?"
dice il Signore.
"Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di giovenchi;
il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.
[12]Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede da voi
che veniate a calpestare i miei atri?
[13]Smettete di presentare offerte inutili,
l'incenso è un abominio per me;
noviluni, sabati, assemblee sacre,
non posso sopportare delitto e
solennità.
[14]I vostri noviluni e le vostre feste
io detesto,
sono per me un peso;
sono stanco di sopportarli.
[15]Quando stendete le mani,
io allontano gli occhi da voi.
Anche se moltiplicate le preghiere,
io non ascolto.
Le vostre mani grondano sangue.
[16]Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male,
[17]imparate a fare il bene,
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova"
(Is 1,11-17)

In questo testo del profeta Isaia, già nel 700 a.C. è possibile ascoltare che cosa si aspetta Dio da noi: non gl'interessa il culto verso di lui, ma la solidarietà verso le sue creature, in particolare quelle più abbandonate.

vv. 24-27. Il brano di Mt 7 si conclude con una similitudine, basata sul confronto tra due verbi: ascoltare e mettere in pratica. Il solo ascoltare senza mettere in pratica è stoltezza, è un costruire sulla sabbia, è destinare la propria vita al fallimento (la casa è destinata a crollare). In sostanza viene ribadito che il "fare" è indispensabile per aver parte con Gesù.

v. 28. Tutto il discorso della montagna termina (e lo si capisce bene che siamo a una chiusura: *[28]Quando Gesù ebbe finito questi discorsi*) con un commento che merita attenzione:

le folle restarono stupite del suo insegnamento:
egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Qual è la differenza tra Gesù e gli scribi?
Anzitutto va precisato chi fossero gli scribi. Erano dei maestri della religione ebraica, detti di solito rabbini. Potremmo paragonarli a dei professori di religione cristiana o a degli imam islamici. Si dedicavano a studiare le scritture (Antico Testamento), per arrivare all'interpretazione esatta di tutti i dettagli da eseguire, in particolare nell'osservanza delle cerimonie e nella celebrazione delle solennità religiose. Il loro impegno consisteva nello scartabellare i libri sacri e i pareri dei commentatori. Un bravo scriba doveva attenersi rigorosamente al testo che andava interpretato alla lettera; egli non doveva azzardare un parere personale, cercando di cogliere la volontà divina nella sua sostanza.
Gesù invece non sta a cercare la legge di Dio tra le righe dei libri, ma si comporta come legislatore con piena autorità; non come colui che studia dei dettagli, ma come colui che insegna la sostanza. E questo atteggiamento dà respiro alle persone che lo ascoltano, le quali per la prima volta vedono e sentono una legge che, anziché essere misera e opprimente, è confortante e gioiosa.

Considerazioni

- Se i falsi profeti sono coloro che illudono la gente promettendo una felicità infondata, chi sono i falsi profeti dei nostri tempi?
- Potrebbe darsi che io stesso lo diventi con certe affermazioni o comportamenti?
- Considerando la mia vita di credente, posso dire che il mio "fare", corrisponde al mio "parlare"?
- ……..